Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Giovedì 26 Marzo** — **Numero 72**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.**	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Ba[illegible]*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di li[nea]
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35.**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

Si è pubblicata la:
RACCOLTA DELLE
LEGGI E DECRETI
ESTRATTI DALLA *Gazzetta Ufficiale* DELL'ANNO 1895
2 grossi volumi di pagine **1446-2424** rispettivamente, corredati dei relativi indici alfabetico-analitico e cronologico.
Prezzo L. 7.
Sono in vendita alcune copie delle **Raccolte** per gli anni
1883, 1884, 1885, 1888, 1889, 1891, 1892, 1893 e 1894
al prezzo di lire 6 caduna,
ed è **aperto l'abbonamento** a quella dell'anno in corso
per Lire 7.

Inviare le richieste, accompagnate dall'importo in vaglia o cartolina-vaglia, alla Direzione del Carcere Giudiziario di Regina Cœli — **ROMA.**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regio decreto *n. 71 che stabilisce il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla polveriera di Valle Miano presso Ancona* — **Regio decreto** *n. 72 che modifica l'articolo 5° dello Statuto dell'Accademia delle arti del disegno in Firenze* — **Regio decreto** *n. LXVIII (Parte supplementare) che approva lo Statuto dell'Accademia di belle arti in Perugia* — **Regio decreto** *n LXIX (Parte supplementare) riflettente la circoscrizione elettorale della Camera di Commercio ed Arti di Carrara* — **Ministero dell'Interno:** *Nomina di membri dei Consigli provinciali di Sanità* — **Ministero degli Affari Esteri:** *Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste durante il mese di febbraio 1896* — **Ministero del Tesoro** - Direzione generale del Tesoro: *Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti* — Direzione Generale del Debito pubblico: *Rettifiche d'intestazioni* — **Ministero delle Poste e Telegrafi:** *Avvisi* — **Ministero di Agricoltura Industria e Commercio:** *Elenco degli attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina del mese di marzo 1896* — *Trasferimento di privativa industriale.*

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del 25 marzo 1896* — **Diario estero** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — **Bollettino meteorico** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 71 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886 n. 3820 (serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886 n. 4258 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Visto il R. decreto 16 agosto 1891, che modifica il regolamento sopracitato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla polveriera di Valle Miano presso Ancona, vengono determinati, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1896.

UMBERTO.

MOCENNI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero 72 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 3 dicembre 1876 n. 3561 (serie 2ª), col quale fu approvato lo Statuto dell'Accademia delle arti del disegno in Firenze;

Veduta la convenienza di modificare l'articolo 5º del predetto Statuto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 5º dello Statuto dell'Accademia delle arti del disegno in Firenze, è così modificato:

Articolo 5º — L'elezione ad Accademico residente e corrispondente si fa sulla proposta di tre accademici di merito, mediante un primo scrutinio di classe, superato il quale si passa allo scrutinio generale.

Gli Accademici onorari possono essere proposti da due accademici di merito e la proposta può essere mandata immediatamente a partito.

I soci, così di merito come di onore, sono nominati a vita.

Gli Accademici di merito Residenti avranno il diritto al titolo di Emeriti dopo venti anni della loro iscrizione nella classe cui appartengono, se in questo periodo di tempo avranno pienamente soddisfatto ai doveri accademici.

In ogni caso il numero degli Emeriti non potrà essere maggiore di quattro per ciascuna classe di architettura, pittura e scultura.

Nell'adunanza generale, ultima dell'anno, il Presidente proporrà le promozioni alla categoria degli Emeriti; e la proposizione sarà sottoposta individualmente all'approvazione dei professori Residenti e degli Emeriti.

Gli Emeriti conservano tutti i diritti accademici di Residenti, ma sono dispensati dal sopportarne gli oneri, salvo la loro volontaria e meritoria sopportazione. Dai diritti non è escluso quello di concorrere alle cariche, ma in questo caso saranno essi tenuti all'adempimento dei doveri inerenti alle cariche medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1896.

UMBERTO.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Il Numero LXVIII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto del 14 dicembre 1860, n. 238 del Commissario generale straordinario per la provincia dell'Umbria, col quale si assegnava al Comune di Perugia l'ex Convento di S. Domenico, per il mantenimento del locale dell'Accademia di belle arti;

Riconosciuta l'opportunità che l'Accademia medesima si governi con un proprio Statuto;

Vista la deliberazione del dì 29 ottobre 1895 del Consiglio accademico di essa;

Vista la deliberazione del dì 26 novembre 1895 del Consiglio comunale di Perugia, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa nell'adunanza del 30 gennaio 1896;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo Statuto dell'Accademia di belle arti in Perugia, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro per l'Istruzione Pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1896.

UMBERTO.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

N.B. *Lo Statuto è integralmente inserito nella Raccolta Ufficiale degli atti del Governo (Parte supplementare).*

Il Numero LXIX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visti i Regi decreti 15 ottobre 1875 n. 2758 serie II e 23 marzo 1890 n. MMMDCCXV serie III (parte supplementare) e 20 dicembre 1891 n. CCCCXLII (parte supplementare) che stabiliscono la tabella delle Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Carrara;

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Carrara, in data 18 luglio 1895;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed

Arti di Carrara sono stabilite secondo l'unita tabella, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

I Regi decreti 23 marzo 1890 n. MMMDCCXV serie III (parte supplementare) e 20 dicembre 1891 n. CCCCXLII (parte supplementare) sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1896.

UMBERTO.

A. BARAZZUOLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

TABELLA

della circoscrizione elettorale della Camera di Commercio ed Arti di Carrara

SEDE delle Sezioni elettorali	COMUNI componenti ciascuna sezione
Aulla	Aulla — Calice — Licciana — Podenzana — Rocchetta di Vara e Tresana.
Bagnone	Bagnone — Filattiera e Villafranca.
Carrara	Carrara — Fosdinovo.
Camporgiano	Camporgiano — Careggine — Giuncugnano — Minucciano — Piazza al Serchio — S. Romano — Sillano e Vagli di Sotto.
Castelnuovo di Garfagnana.	Castelnuovo — Castiglione — Fosciandora — Pievefosciana e Villa Collemandina.
Fivizzano	Fivizzano e Casola.
Gallicano	Gallicano — Molazzana — Frassilico e Vergemoli.
Massa	Massa e Montignoso.
Pontremoli	Pontremoli — Mulazzo e Zeri.

Roma, 16 febbraio 1896.

Visto: *d'ordine di Sua Maestà*
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
A. BARAZZUOLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

ELENCO dei membri elettivi dei Consigli provinciali di Sanità *delle infrascritte Provincie, nominati con Regio decreto del 19 marzo 1896.*

MESSINA

Weis prof. dott. Giovanni — Cammareri dott. Vincenzo — De Loo ing. Antonio — Buscemi avv. Salvatore — Errera prof. Giorgio — Fulei avv. Ludovico — Gaglio cav. prof. Gaetano — Santoro dott. Vincenzo.

CATANIA

Tomaselli prof. Salvatore — Clementi prof. Gesualdo — Di Mattei prof. Eugenio — Amato prof. Domenico — Di Stefano Platania Salvatore — Negroni dott. Alessandro — Auteri Berretta avv. Giovanni — Mangano cav. avv. Salvatore — Clarenza ing. Francesco — Tenerelli ing. Vincenzo.

BERGAMO

Regazzoni dott. Leone — Mazzoleni dott. Archimede — Tivoli dott. prof. Deodato — Rota avv. Attilio — Terni Benvenuto — Marchiondelli dott. Cesare — Goltara nob. ing. Luigi — Finardi nob. avv. comm. Giovanni.

PAVIA

Scarenzio prof. cav. Angelo — Stefanini dott. Domenico — Griffini ing. Angelo — Zenoni cav. Ermenegildo — Guarnieri Aristide — Molina dott. Temistocle — Dapelli cav. avv. Giuseppe — Pellegrini ing. Pino.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la cui morte fu portata a conoscenza del R. Consolato Generale d'Italia durante il mese di febbraio 1896:*

1. Bertoli Giovanni di Ferdinando e fu Maria ?, nato a Trieste, domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, facchino, di anni 28, morto il 27 gennaio per caduta.
2. Garamante Matteo fu Romano e fu Caterina ?, nato e domiciliato a Belluno, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, facchino, di anni 31, morto il 23 gennaio di tubercolosi.
3. Fabris Gio. Batta fu Luigi e fu Lucia Sabio, nato e domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, cameriere, di anni 57, morto il 28 gennaio di vizio cardiaco.
4. Sgherza Giuseppe di Raffaele e Gruca Gagliardi, nato e domiciliato a Molfetta, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, capitano marittimo, di anni 27, morto il 29 gennaio di asfissia.
5. Menoghini Mario di Giorgio e Anna Juranich, nato a Trieste, domiciliato a Bassano, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 1, morto il 1° febbraio di gastro enterite.
6. Bidoli Domenica di Gaetano ? e fu Paola Stella, nata ad Andreis, domiciliata a Tramonti di Sotto, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 29, morta il 2 febbraio di vizio cardiaco.
7. Crosera Maria fu Giuseppe Antonelli e fu Maria ?, nata e domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, vedova, cattolica. casalinga, di anni 64, morta il 4 febbraio di enterite cronica.
8. Cominotti Vincenzo fu Bernardo e fu Teresa ?, nato e domiciliato a Spilimbergo, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, sarto, di anni 58, morto il 5 febbraio di enfisema polmonare.
9. Baret Angelo di Giovanni e Rosa Forala, nato e domiciliato a Tramonti di Sotto, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, agente, di anni 18, morto il 5 febbraio di pneumonite.
10. Cisilino Maria di Giovanni e Margherita Avian, nata a Trieste, domiciliata a Meretto di Tomba, dimorante a Trieste, cattolica, di anni ?, morta il 7 febbraio di scarlattina.
11. De Stefani Enrico di Francesco e Filomena Castellani, nato e domiciliato a Flaibano, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 7, morto l'8 febbraio di difterite.
12. Redivo Argeo di Antonio e Gioseffa Ferrari, nato a Trieste,

domiciliato a Pordenone, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 13, morto l'8 febbraio di polmonite.

13. Bosello Adolfo illegittimo di Elvira, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, dimorante a Trieste, cattolico, di giorni 16, morto l'8 febbraio di debolezza congenita.

14. Capello Maria di Luigi e Antonia, nato a Trieste, domiciliato a S. Giov. di Manzano, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 3, morto il 9 febbraio di difterite.

15. Chies Maria fu Angelo e fu Angela? nata a Fontana Fredda, domiciliata a Vittorio, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 30, morta il 9 febbraio di nepolitiasi.

16. Favori Luigi di Luigi e Rosetta Mezzadra, nato e domiciliato a Milano, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 5 1[2, morto il 9 febbraio di difterite.

17. Brovedani Dante di Antonio e Carla Skorta, nato a Trieste, domiciliato a Spilimbergo, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 14, morto l'11 febbraio di bronchite.

18. Varnerin Pietro di Santo e Maria Faschut, nato a Trieste, domiciliato a Tramonti di Sotto, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 21, morto il 12 febbraio di difterite.

19. Sparavier Vittorio di Giuseppe e Lucia? nato a Trieste, domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 1, morto il 13 febbraio di rachitide.

20. Schneider Liberale di Canciano e G.nna Schiavon, nato a Trieste, domiciliato a Maiano, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 7, morto il 13 febbraio di artritide.

21. Gava Romano di Francesco e Maria Bucich, nato a Trieste, domiciliato a Vittorio, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 1, morto il 14 febbraio di marasmo inf.

22. Rosso Angela di Antonio e di Antonia? nata a Trieste, domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, casalinga, di anni 22, morta il 16 febbraio di reum. art. cirosi.

23. Piccoli Giuseppe fu Antonio e fu Costanza? nato e domiciliato a Maniago, dimorante a Trieste, celibo, cattolico, facchino, di anni 64, morto il 16 febbraio di tubercolosi.

24. Niero Antonio fu Bortolo e fu Antonia? nato e domiciliato a Mestre, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, fabbro, di anni 67, morto il 17 febbraio di marasmo senile.

25. Temperini Giuseppe fu Francesco e fu ? nato e domiciliato a Cividale, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, orologiaio, di anni 64, morto il 18 febbraio di emorragia cerebrale.

26. Bonaldi Vittorio di Cesare e Giuseppina Coscianeich, nato a Trieste, domiciliato a Conselve, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 13, morto il 18 febbraio di rachitide.

27. Pasqualini Emilio di Vincenzo e Maria Facchin, nato a Trieste, domiciliato a Recanati, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 14, morto il 19 febbraio di difterite.

28. Milesi Francesco fu Antonio e fu Maria? nato e domiciliato a S. Vito al Tagliamento, vedovo, cattolico, mediatore, di anni 45, morto il 19 febbraio di alcoolismo.

29. Tosolini Alessandro fu Alessandro e fu Antonia? nato e domiciliato ad Udine, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, sarto, d'anni 65, morto il 20 febbraio di enfisema.

30. Bernardis Paolo fu Giovanni e fu Maria? nato e domiciliato a Martignacco, dimorante a Trieste, celibo, cattolico, facchino, di anni 73, morto il 21 febbraio di pneumonite.

31. Barella Pia di Giovanni e Anna Stefan, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, cattolica, di anni 2, morta il 22 febbraio di encefalite.

32. Eram Giulio di Antonio e fu Rachele Bemporath, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, dimorante a Trieste, celibe, israelita, agente, di anni 21, morto il 22 febbraio per suicidio.

33. Muran Ettore di Luigi e Lucia Magris, nato a Trieste, domiciliato a Montoreale Cellina, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 2, morto il 23 febbraio di ?

34. Polo Antonia fu Antonio e fu Maria? nata e domiciliata a Forni di Sotto, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, di anni 43, morta il 23 febbraio di paralisi progressiva.

35. Lanchini Luciano illegittimo di Marina vedova Corri nata Lanchini, nato a Trieste, domiciliato in Ancona, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 2, morto il 24 febbraio di bronchite.

36. Gherardi Marianna fu Agostino e fu Rosalia? nata a Serravallo, domiciliata a Bologna, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, privata, di anni 53, morta il 24 febbraio di vizio cardiaco.

37. Ganzenua Girolamo fu Donato e fu Regina? nato e domiciliato a Conegliano, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, macellaio, di anni 66, morto il 25 febbraio di pneumonite.

38. Pasqualini Caterina fu Antonio Lauro e fu Caterina? nata a Idersco, domiciliata a Senigallia, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, casalinga, di anni 66, morta il 25 febbraio di pneumonite.

39. Augustinis Fioravante di Antonio e Maria della Pietà, nato e domiciliato a Zuglio, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, sarto, di anni 42, morto il 29 febbraio di tubercolosi.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni del 2 gennaio 1896:

Pedraglio Teresa, ved. di Bianchi Attilio, lire 281,33.
Costa Jole, ved. di Patella Luigi, lire 703,33.
Angius Cristina, ved. di Dore Antonio, lire 2111.
Zamboni Leonilde, ved. di Bandiera Augusto, indennità, lire 1250.
Savoja Pasquale, cancelliere di pretura, lire 1936.
Vartoli Giuseppe, appuntato negli agenti di custodia, lire 600.
Pasta Giovanni, impiegato nelle ferrovie, lire 1728.
A carico dello Stato, lire 424,39.
A carico delle ferrovie, lire 1303,61.
Frabetti Abdon, vice presidente di tribunale, lire 3000.
Sisto Gio. Batta., guardia carceraria, lire 651.
Garimberti Lodovico, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 1760.
Triggiani Matteo, messaggere postale, lire 1030.
Zaberto Caterina, ved. di Bo Ignazio, lire 431.
Ottone Gaudenzio, professore nelle scuole militari, lire 3200.
D'Errico Giovanni, guardia carceraria, lire 700.
Boselli Odolinda, ved. di Ballestri Giacomo, lire 211.
Atzori Salvatore, vice cancelliere di pretura, indennità, lire 2621.
Spalenza Carolina, ved. di Borromeo Giuseppe, lire 960.
Catalanotti Marianna, ved. di Busacca Giovanni, lire 1047.
Moroni Carlo, capitano di fanteria, lire 2004.
Rossi Faustino, operaio d'artiglieria, lire 362,50.
Lanzotta Gio. Batta., brigadiere nei carabinieri, lire 560.
De Galateo Francesco, maggiore, lire 3779.
Oddone Agata, ved. di Ghirardi Giuseppe, lire 150.
Terenziani Geremia, sergente, lire 451,20.
Monaldi Paola, ved. di Clementi Benedetto, lire 107,50.
Arnaud Carlo, ragioniere geometra nel Genio, lire 3240.

(*Continua*)

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 831289 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale,

per L. 60 al nome di Piano Serafina, Angela ed Agnese fu Giambattista, minori, sotto la patria potestà della madre Luigia Roncallo fu Andrea, domiciliata in Rivarolo Ligure (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Piano Maria-Orsolina-Serafina, Maria-Angela-Giuseppina, e Maria-Margherita-Agnese, fu Giovanni Battista, minori ecc. (il resto come sovra), vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 375595 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 29085 della soppressa Direzione di Palermo) per L. 380 al nome di Barochiere Maria, Vincenza, Agostina, e Francesco fu Francesco, minori rappresentati da Oglialoro Vita madre e tutrice, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barochiere Maria, Vincenzo, Agostina, e Francesco fu Francesco, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 935134 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110, al nome di Spada Felice e Francesco fu Nicola, minori sotto la tutela di Francesco Spada fu Felice, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spada Felice e Francescantonio fu Nicola, minori ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1009320 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L 2665, al nome della Giovanna Alfonso, Errico, Luigi, Giuseppina e Ludovico fu Luigi, minori sotto la patria potestà della madre Antonietta Schomborn fu Carlo, vedova della Giovanna domiciliata in Napoli - con usufrutto alla stessa Antonietta Schomborn, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a della Giovanna Alfonso fu Alfonso, della Giovanna Errico, Luigi, Giuseppina e Ludovico fu Luigi, tutti minorenni sotto la patria potestà della loro madre comune Antonietta Scomborn fu Carlo vedova della Giovanna domiciliata in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1064118 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di D'Ambrosio Carmina fu Antonio, moglie di Angelo Amoroso, domiciliata in S. Marco Evangelista (Caserta), con vincolo di usufrutto a favore di D'Ambrosio Francesco fu Domenico, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Ambrosio Maria Carmina fu Antonio, moglie di Luigi Ricciardi, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 896317 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 325, al nome di Vignolo Lorenzo fu Giacomo, minore, sotto la patria potestà della madre Porta Albertina fu Lorenzo, domiciliato a Rapallo (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vignolo Paolo Martino Lorenzo fu Giacomo, minore, sotto la patria potestà della madre Porta Albertina fu Lorenzo, domiciliato a Rapallo (Genova), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 784953 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 145, al nome di Assereto Lidia fu Gaetano Bartolomeo, minore sotto la patria potestà della madre Angiolina Rossi, domiciliata in Genova,

(Con avvertenza)

fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Assereto Angela Rosa Maria Attilia Lidia fu Gaetano Bartolomeo, minore sotto la patria potestà della madre Angiolina Rossi, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1107765 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, al nome di Sepe Ermelinda. fu Raffaele, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sepe Almerinda fu Raffaele, nubile, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 911452 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 365 al nome di Raverdino Chiara fu Giovanni minore sotto l'amministrazione della madre Predazzi Enrichetta fu Carlo Felice vedova Ravordino domiciliata a Pinerolo (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Raverdino Maria Chiara fu Giovanni, minore sotto l'amministrazione della madre Predazzi o Prodazzi Enrichetta fu Carlo Felice vedova Raverdino domiciliata a Pinerolo (Torino) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 340303 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 157363 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 300, al nome di Zangla Giovanni Anastasio di Paolo, domiciliato in Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Anastasio Zangla Giovanni di Paolo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1101864 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 160 al nome di Molinari Maria-Defina fu Gian Francesco, minore, sotto la patria potestà dolla madre Cazzuli Gioconda, moglie in seconde nozze di Achille Airaldi, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Molinari Maria-Delfina fu Gian Francesco ecc. ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi

Il giorno 21 corrente in Settimorottaro, provincia di Torino Barzago, provincia di Como ed il successivo giorno 22 in Ovodda provincia di Sassari, Cersosimo, provincia di Potenza, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 23 marzo 1896.

Il giorno 23 corrente in Sagliano Micca e in Suno, provincia di Novara, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 25 marzo 1896.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — Divisione 1ª, Sezione 2ª

ELENCO *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* 1ª *quindicina del mese di* marzo *1896.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3130	Riccioli Giuseppe fu Antonio, a Napoli.	16 novembre 1895	Stemma gentilizio della famiglia Riccioli, sormontato da corona baronale, con cinghiale in campo, aquila in cima e castello alla base. Lo stemma è seguito dalla iscrizione: *Marca depositata — Da servire per i prodotti di vino Marsala Chinato, Liquori e vini di lusso da commerciarsi nel Regno d'Italia ed all'Estero — Via Posillipo, palazzo Lenci 4 — palazzo Maddaloni 6 — Napoli — Giuseppe Riccioli.* Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere il vino marsala chinato e semplice di sua preparazione, applicandolo in modo opportuno sui recipienti che lo contengono.
3170	Actiengesellschaft Hackerbräu, a Monaco (Baviera).	21 dicembre 1895	La denominazione *Münchener Gold*, scritta in qualsiasi carattere, forma o dimensione. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Germania, per contraddistinguere la birra, formante oggetto di sua fabbricazione, applicandolo sotto forma di etichetta, timbro, vignetta, ecc., sui recipienti contenenti il detto prodotto, nonchè usandolo nelle carte di commercio, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio del prodotto succitato.
3184	Zanelli Carlo, a Savona (Genova) .	20 gennaio 1896	Vignetta, rappresentante nel suo fondo, il cielo con stelle in oro. Nella parte destra di essa vignetta vedesi una figura, rappresentante la fama che poggia con un piede nel globo terracqueo, il quale è coperto nella sua parte inferiore da una targa arcuata, sulla quale sono scritte le parole: *Enrico Spotorno.* Più sotto leggesi: *Lucca - Carlo Zanelli - Savona.* Entro lo spazio formato dalle ali della figura rappresentante la fama, si legge: *Aceite - Extra-Fino - Puro de Olivo.* A sinistra di chi guarda la vignetta si scorge una targa nella quale sono scritte le parole: *Aceite Extra-fino - Garantito puro de Olivo por Analisis Quimico.* Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere l'olio di oliva del suo commercio, applicandolo sulle cassette di latta, bottiglie e casse d'imballaggio di ogni grandezza e colore, contenenti il detto prodotto.
3186	Ditta David Moseley & Sons, a Chapelfield-Works-Ardwick, Manchester (Inghilterra).	31 id. »	Impronta in forma di rombo, in cui è rappresentata una cartella pure in forma di rombo, cogli angoli ripiegati e guernita all'orlo di una punteggiatura. Nel centro della cartella è figurato il corpo di un leone in posizione eretta, privo delle gambe posteriori appoggiato su di una base e tenente nelle zampe anteriori una scure.

N. d' ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra, per contraddistinguere gli oggetti di gomma elastica di propria fabbricazione, imprimendolo o modellandolo sugli oggetti stessi, nonchè usandolo come etichetta, sarà da essa adoperato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio dei detti prodotti.
3191	Ditta G. Introzzi, a Milano . . .	30 gennaio 1896	1° Etichetta a fondo nero con bordo bianco, munito di due filettature in rosso. In questa etichetta, distribuita su nove righe a diversi caratteri, figura la seguente iscrizione: *Ecrisontylon-Zulin – Rimedio infallibile per l'estirpazione – dei calli ai piedi – proprietaria per l'Italia la Farmacia – Valcamonica & Introzzi – di G. Introzzi – Milano – Collodion gr. 5 – Acido salicilico cent. 60 – Thymol cent. 20.* 2° Etichetta a fondo bianco con filettatura nera, ornata ai quattro angoli. In questa etichetta, distribuita su tre righe figura la seguente iscrizione: *Rifiutare come falsificato – ogni flacone d'Ecrisontylon – che non porti la firma,* segue il fac simile della firma: *G. Introzzi.* Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere un rimedio per i calli detto: Ecrisontylon Zulin, formante oggetto di una fabbricazione e commercio, applicandolo in modo speciale le due etichette, sulle scatole che contengono le boccettine col prodotto, nonchè usandolo nelle carte di commercio.
3192	Società Chemische Fabrik Rhenania, ad Aix-la-Chapelle (Prussia).	30 id. »	La denominazione: *Antinosin* scritta in qualsiasi carattere, forma e dimensione. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Germania, per contraddistinguere il sale di soda della tetraiodfenolftaleina formante oggetto di sua fabbricazione, applicandolo in qualsiasi modo sui recipienti d'ogni genere, casse d'imballaggio, ecc., contenenti il prodotto, nonchè usandolo nelle carte di commercio, sarà da essa adoperato in Italia allo stesso modo, ove intende far commercio del detto prodotto.
3193	Detta	30 id. »	La denominazione: *Eudoxin* scritta in qualsiasi carattere, forma e dimensione. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Germania per contraddistinguere il sale di bismuto della tetraiodfenolftaleina, formante oggetto di sua fabbricazione, applicandolo in qualsiasi modo sui recipienti d'ogni genere, casse ed imballaggi contenenti il detto prodotto, nonchè usandolo nelle carte di commercio, sarà da essa adoperato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio del detto prodotto.
3194	Gabbiani Angelo, a Milano . . .	3 febbraio 1896	Etichetta rettangolare a fondo oro, avente nella parte superiore sinistra un ovale con entro uno stemma, su fondo rosso. Lo stemma è formato da un cimiero a svolazzo, con uno scudo a fondo bianco nel quale vedesi la figura di un leone ram-

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			pante. Al disopra del cimiero leggesi: *Auxilium vitae*. Nella parte superiore dell'etichetta, in una specie di nastro leggesi: *Auxilium vitae*, e più sotto su altro nastro a svolazzo, le parole: *goccie tonico - nervine - rigeneratrici - preparazione speciale - di - Angelo Gabbiani*. Segue infine la iscrizione: *Chimico - Farmacista - Pontevico (Brescia)*; e su di una targhetta, le abbreviazioni: *Fl. L. 5*. Nell'angolo inferiore sinistro, vedesi un rettangolo a fondo rosso, nel quale è indicata la formula o i componenti il prodotto. Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere le goccie-tonico-nervine-rigeneratrici di sua preparazione e commercio applicandolo in qualsiasi modo, sui flaconi, astucci e carte di commercio usati nella vendita di detto prodotto.
3131	Ditta Beimel & Basch « Union fabbriche d'amido », a Budapest (Ungheria).	15 novembre 1895	Un emblema ed un monosillabo. L'emblema consiste essenzialmente in due cerchi concentrici, entro il minore dei quali trovasi una freccia. Nello spazio anulare fra i due cerchi, che è a fondo giallo, leggesi: *Union*, seguita o preceduta da una stella a sei punte. Nello stesso spazio figurano le iniziali *K. G. R. T.* Esternamente al circolo maggiore ed addossato al medesimo, sono designate otto sforette a fondo giallo. Il monosillabo consiste nella lettera *M* seguita, a seconda della qualità della merce da altre lettere, in modo da formare i seguenti monosillabi: *Mi-Moe-Moo-Mo*. Questo marchio, già legalmente usato dalla Ditta richiedente in Ungheria, per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione o commercio, consistenti in colla da calzolai, colle d'amido, amido di grano, amido di riso, ecc., applicandolo mediante etichetta o timbro, sui pacchi contenenti i detti prodotti, nonchè usandolo nelle carte di commercio, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo.
3197	Sedlitzky Wenzel, a Salzburg (Austria).	13 gennaio 1896	La parola *Lignosulfit* in lettere maiuscole di stampa. Questo marchio, già legalmente usato dal richiedente in Austria, per contraddistinguere un prodotto chimico liquido, di sua preparazione, applicandolo, a prescindere dal colore, forma e dimensioni, mediante etichetta od in altro modo opportuno, sui recipienti contenenti il detto prodotto e sui suoi imballaggi, sarà da esso usato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio del detto prodotto.
3102	La Veuve Andreas Saxlehner née Emilie Pelikan, a Budapest (Ungheria).	10 ottobre 1895	La parola *János* in carattere di stampa colla lettera *J* maiuscola, e le rimanenti minuscole. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Ungheria, per contraddistinguere le acque minerali amare delle sorgenti di sua proprietà, applicandolo, a prescindere dal colore, forma e dimensioni, sotto forma di etichetta od in altro modo opportuno, sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti le dette acque, nonchè usandolo sui loro imballaggi, sarà dalla richiedente adoperato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio dei prodotti suindicati.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3103	La Veuve Andreas Saxlehner née Emilie Pelikan, a Budapest (Ungheria).	10 ottobre 1895	La parola *Hunyadi* in carattere di stampa, colla lettera *H* maiuscola e le rimanenti minuscole. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Ungheria, per contraddistinguere le acque minerali amare, delle sorgenti di sua proprietà, applicandolo, a prescindere dal colore, forma e dimensioni, sotto forma di etichetta od in altro modo opportuno, sulle bottiglie e recipienti contenenti le dette acque, nonchè usandolo sui loro imballaggi, sarà dalla richiedente adoperato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio dei prodotti suindicati.
3104	Detta	10 id. »	Le parole *Hunyadi János* in carattere di stampa colle lettere *H* ed *J* maiuscole e le rimanenti minuscole. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Ungheria, per contraddistinguere le acque minerali amare, delle sorgenti di sua proprietà, a prescindere dal colore, forma e dimensioni, sotto forma di etichetta od in altro modo opportuno, sulle bottiglie e recipienti contenenti le dette acque, nonchè usandolo sui loro imballaggi, sarà dalla richiedente adoperato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio dei prodotti suindicati.

Roma, addì 18 marzo 1896.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª: G. FADIGA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto pubblico del 16 gennaio 1896, in Amburgo (Germania) e registrato in Italia all'Ufficio di registro di Firenze li 18 febbraio 1896 sotto il n. 7360, reg. 186, fog. 148, il sig. Schliek Otto di quella città ha ceduto alla S.tà An.me The Yarrow-Schlick and Tweedy Systèm Limited di Londra, ogni e pieno diritto a lui spettante sulla privativa industriale, dal titolo: « Machine à vapeur à cylindres multiples et réactions de masses equilibrées » concessagli in Italia li 12 aprile 1894 con attestato n. 35953 di registro generale perfezionata poscia con attestato completivo del 2 febbraio 1895 n. 37909 di registro generale.

Tale atto di cessione fu presentato, li 24 di febbraio 1896 alla Prefettura di Firenze per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 e seg. della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, ed il conseguente trasferimento venne annotato in questo Ufficio della proprietà industriale al n. 1493 dell'apposito registro trasferimenti.

Roma, li 21 marzo 1896.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 marzo 1896

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta (ore 14 e 25).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Legge pure un elenco di omaggi.

Si accordano congedi ai senatori Tedeschi, Cavalletto e Pecile.

Il senatore Mosti scusa la sua assenza.

PRESIDENTE. Comunica una lettera della Presidenza alla contessa Da Bormida così concepita:

« Nella tornata d'oggi su proposta del senatore Primerano alla quale si è associato il signor ministro della guerra, il Senato del Regno ha deliberato che fossero espresse le sue condoglianze alla vedova e alla famiglia del compianto generale Vittorio Da Bormida.

« Il quale nella battaglia di Adua scrivendo col proprio sangue una pagina di valore cui gl'Italiani si ispireranno ogni qualvolta siano chiamati a tenere alta la bandiera d'Italia e del Re, colla morte gloriosa rivive e rivivrà in perpetuo nella gratitudine della patria.

« Valga, signora contessa, questa deliberazione dell'Alto Consesso a lenire l'acerbità del lutto di Lei, degna compagna dell'estinto e Le piaccia di accogliere la profferta della mia profonda devozione. »

(Benissimo, vive approvazioni).

Legge pure la risposta ricevuta, del seguente tenore:

« La solenne manifestazione del Senato, l'onoranza resa alla memoria di Vittorio da Bormida, compagno della mia vita e rapito al mio affetto, all'affetto delle mie figliuole, mi ha profondamente commossa, nel tempo istesso che mi dà forza per sopportare la mia sventura.

« La patria, l'esercito, m'imposero un sacrificio che maggiore non saprei immaginare, che non saprei sopportare, se esso non fosse accompagnato dal cordoglio di tutto il paese, se colui che moriva ad Abba Carima, e che fu mio sposo, non mi additasse la via del dovere e non mi rendesse orgogliosa di portare il suo nome.

« Rendo grazie a codesto Alto Consesso, rendo grazie a Lei ed al senatore Primerano dell'onore fattomi e con profondo ossequio mi professo

« Roma, 25 marzo 1896.

« Devotissima ed obbligatissima
« ANNA DA BORMIDA. ».

(Benissimo).

Seguito della discussione del progetto di legge: « Credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea » (N. 111).

MAJORANA-CALATABIANO. Poichè vi ha molta ostinazione nel pensare che versiamo in un problema quasi insolubile, in cui si accumulano gli equivoci, così spiegherà il suo pensiero.

Partiti logici non ve ne devono esser che due: uno per la guerra a fondo, l'altro per la cessazione d'ogni occupazione.

L'impresa africana deve studiarsi in relazione a un bilancio sommario delle attività e delle passività sue.

All'attivo economicamente sta un saggio di colonizzazione e un principio di dazi doganali; militarmente sta la prova dell'eroismo del soldato italiano; internazionalmente, il plauso delle genti civili per la cooperazione alla lotta contro la schiavitù.

E poichè l'attivo, in sostanza, è scarso, così gli africanisti additano nuove vie e se ne ripromettono sicuri vantaggi economici, politici, internazionali.

Ma la durata esperienza come assiste queste speranze?

Rispondono gli africanisti: occorre tempo, denaro e sangue.

Ma è da contrapporre ai fautori del concetto coloniale che ne esagerano le speranze, il passivo dell'impresa.

Nel suo complesso, il passivo finanziario reca un complesso di circa mezzo miliardo.

E questa somma all'Italia che la tolse al debito e non al risparmio quanto costò?

A queste ingenti perdite d'ordine finanziario si aggiungano quelle d'ordine economico che ne sono la conseguenza e che concernono non il progresso, ma l'esistenza stessa d'Italia poichè si riferiscono all'industria, all'agricoltura, all'edilizia, al valore della proprietà, a quello del capitale ecc.

Nè si dica che vi sono altri vantaggi, nè si invochi il *non de solo pane vivit homo*.

L'azione dei tradimenti e delle defezioni, vince purtroppo il vantaggio morale dato dai servizi delle informazioni e dai battaglioni indigeni.

Il solo attivo vero e sensibile è quello relativo alle prove eroiche date dall'esercito; ma questo, dalla subita sottrazione di forze, pur troppo non risentì utilità.

Si invoca ancora il prestigio internazionale; ma è da chiedersi se il concetto della nostra forza grazie all'impresa africana sia cresciuto presso gli alleati, se maggiore sia il timore che incutiamo agli indifferenti.

Adunque il bilancio attivo africano presenta un immenso *deficit*, un vuoto esiziale.

Il Governo attuale domandava mezzi e muta programmi rispetto all'Africa con un progetto di apparenza meramente finanziario; ma in sostanza politica, dato il carattere del Gabinetto che lo presenta.

Il progetto attuale col riparto proposto all'art. 3, ci affida che il Governo non procederà senza l'assistenza del Parlamento.

Ma l'indole politica del progetto non deve essere dimenticata ed essa esige che si affronti la questione delle responsabilità politiche e militari.

Loda il Governo che col mutato programma, fa una domanda di credito abbastanza larga.

Resta a vedersi come si provvederà al servizio degli interessi. Quanto al modo onde rintracciare il fondo da attribuire, poco spera nelle economie e nelle riforme: l'emissione di carta abusata produsse già un vero assassinio nell'economia del paese. Si ricorrerà ad imposte? Ma dov'è più la potenza contributiva? Si farà capo al debito. Cosa gravissima. Ma come fare? E di chi la colpa?

Venendo al nuovo programma africano, non difenderà il Ministero, chè non è suo uso, nè il Ministero ne ha bisogno.

Si accusò il programma perchè indefinito; ma se qualche cosa si può dire, è che il programma è assolutamente definito.

Nè la precisione del programma può nuocerci in faccia al nemico: ciò che si afferma con illuminata veracità giova di fronte a tutti.

Chi oserà dire che l'abbandono dei terreni implica perdita di un valore effettivo?

Forsechè la storia economica dell'Abissinia non insegna nulla?

Il programma del Ministero pare all'oratore di carattere eminentemente difensivo, ed egli lo approva appunto per questo.

Nobile concetto quello di organizzare la vittoria; ma è concetto pratico e possibile?

Ed è curioso che il passato Ministero credeva di organizzare la vittoria senza udire il Parlamento che coi suoi dubbi almeno lo avrebbe illuminato.

Il programma difensivo del Governo si accoppia allo spirito conciliativo.

Questa la tendenza; l'avvenire è imprevedibile; ma è sapiente l'affrontarlo con modesto programma.

Ringrazia il Ministro che ebbe il coraggio di parlare molto chiaro: questa chiarezza è di molta utilità pel credito dello Stato e per l'economia del paese.

Contro il programma del Ministero, le obbiezioni fatte sono equivoci o esagerazioni. Così le spese fatte s'invocano per continuare a spendere: ma ciò è un equivoco logico ed economico.

Si esagerano le speranze di rivincita, di gloria: ma bene le rintuzzò ieri il senatore Vitelleschi. Non si scordi la storia onerosa e sanguinosa dell'Italia in Africa. Per noi la questione africana è divenuta questione di vita; la buona soluzione ha suprema influenza sulla nostra potenzialità economica.

Il Governo attuale mostra prudenza e raccoglimento. Io voto la legge. (Benissimo — Approvazioni).

COLOMBO, ministro del Tesoro. La maggior parte degli oratori si è occupata della questione politica, ma però l'onorevole Cambray Digny ieri e l'onorevole Majorana oggi, si sono occupati della questione finanziaria.

Risponderà ai diversi appunti, compresi quelli espressi dalla relazione della Commissione di finanze.

Chiarisce subito il dubbio relativo ai 20 milioni e dice che questi non sono compresi nei 140 milioni che si chiedono.

Spiega come questi 140 milioni si formino.

Richiama una deliberazione del 7 febbraio scorso della precedente Amministrazione colla quale si impegnarono altri 20 milioni.

All'8 marzo si domandano altri 73 milioni e mezzo, per chiamata di classi ed altre spese.

Tutto questo, oltre i 20 milioni, impegna il Tesoro sino alla fine di maggio.

Noi, soggiunge, abbiamo dovuto rifare i calcoli, anche per l'ultima spedizione in Africa.

Così si prevede, se non sopraggiungono circostanze nuove, un'altra spesa di 96 milioni e mezzo; l'oratore ne specifica l'impiego, principalmente pei bilanci della guerra e della marina.

Il Governo crede che i 140 milioni sieno stati calcolati con una previsione relativa; e può essere che la previsione sia alquanto larga, ma gli pare questo il sistema migliore.

È bene che il paese sappia che cosa gli costa questa impresa coloniale.

L'oratore risponde ad un altro appunto d'ordine amministrativo formulato dalla relazione e che riguarda l'iscrizione delle spese nei diversi capitoli del bilancio.

Entra in particolari relativi al conto corrente aperto alla Amministrazione della guerra e riconosce che in una amministrazione ordinatissima questi conti correnti non dovrebbero esistere, ma è una situazione che per il momento non si può mutare.

L'oratore si occupa dei mezzi per far fronte a queste spese e dimostra la nessuna convenienza di ricorrere per sommo grosse ad espedienti di Tesoro.

Osserva che sono sempre spese dissimulate. Forse vi si potrebbe ricorrere per piccole somme ma non per somme grosse.

Per questi motivi si è deciso per l'emissione di un titolo negoziabile esclusivamente all'interno.

Un'operazione all'estero era facilissima, ma, trattandosi di spese per una guerra, giudicò più dignitoso che il paese trovasse le risorse in sè stesso.

L'on. Rossi mostrò una certa preoccupazione su questo argomento, parve cioè dubitare della possibilità del collocamento.

ROSSI ALESSANDRO. Al contrario.

COLOMBO, ministro del Tesoro. Allora ho capito male, ed io sono del suo stesso avviso.

Questa operazione può essere fatta con grande facilità, poichè non abbiamo l'acqua alla gola.

Aggiunge che se nel corso dell'emissione, si trovassero nuove risorse l'emissione verrà arrestata.

Il mercato al 4,50 per cento è necessario il farlo, perchè quel titolo ha bisogno di trovare un esito e già la precedente Amministrazione aveva fatto qualche piccolo tentativo in tale senso.

Lo scopo dell'art. 2 del progetto è quello di prevedere anche l'ipotesi più sfavorevole, per quanto il titolo al 4,50 per cento sia smaltibile con calma e sicurezza.

Quanto ai mezzi per fronteggiare gli oneri della nuova emissione, e i 20 milioni precedenti, premette che nell'esercizio 1895-96 gli oneri saranno lievissimi: cresceranno nel 96-97 e che la vera sede per la discussione saranno il bilancio di assestamento 95-93 e il preventivo e l'assestamento 96-97.

Tuttavia dichiara che è già prevedibile che nel 1895-96 vi sarà un assorbimento notevole e poche saranno le provvisioni necessarie.

Parlare ora di mezzi per l'esercizio 1896-97 è certo prematuro: una politica calma, non avventurosa potrà migliorare gl'introiti per la migliorata economia.

Non deve del resto disperarsi di trovare qualche ulteriore economia: le questioni della beneficenza di Roma e degli inabili al lavoro, consentiranno calcoli migliori.

Crede con ciò di aver risposto alle osservazioni fatte. (Benissimo, vive e generali approvazioni).

LAMPERTICO, parla per integrare fatti e giudizi che udì nella discussione.

Anche nel popolo romano si deplorava la estensione soverchia della repubblica: la sproporzione fra i mezzi e gl'intenti fin da allora fu notata.

Anche nelle assemblee francesi si parlò nello stesso senso a proposito della conquista dell'Algeria.

Il Senato non verrà mai in deliberazioni contrarie alle nostre necessità, sarà lontano dai fallaci ardimenti, come da consigli deplorevoli dopochè tanti figli d'Italia diedero mirabili prove per l'Italia e pel Re; l'Italia sarà degna di loro (Bene).

Non parlerà di pace o di guerra: in tema di relazioni internazionali non v'è che un dovere alternativo: o una fiducia nel Governo o rovesciarlo.

Neppure parlerà di protettorato per la stessa ragione, ma anche perchè il significato della parola protettorato è nella pratica e nella scienza di significato incertissimo.

Neppure parlerà di zone d'influenza delle quali pure si discorse; ma altro è l'influenza spontanea, altro la zona d'influenza, frase anch'essa equivoca, ma che non può confondersi col concetto espresso dal protettorato; questo implica scemamento di sovranità, quella non la implica punto.

Determinare una zona d'influenza è solo escludere influenze estranee.

Non dispera che le colonie di iniziativa privata possano in Africa esercitare utili influenze.

Siano i Friulani in Africa custodi della colonia, come qui lo sono della patria (Bene).

Riassume a grandi tratti la storia della nostra impresa d'Africa ricordando il bellissimo studio del senatore Chiala sulla spedizione di Massaua.

Dichiara parafrasando un concetto di Minghetti che il rimedio è semplice: accetta lo *statu quo*, si tolgano le illusioni. Non si sgombri l'Eritrea; ma rimanendo in confini ben definiti in diritto e in fatto, si dichiari che non miriamo ad avventure, ma solo a stabilire nell'Eritrea una sicura colonia fonte di commerci e di traffici.

Non inerzia, ma svolgimento dei germi contenuti nella potenza nostra.

Dell'Eritrea parlò con conoscenza di causa il compianto senatore Cerruti, di cui l'oratore ricorda l'opinione.

Nell'Africa si danno convegno gli Stati europei; noi non possiamo vivere isolati.

Non si muti continuamente indirizzo. Si parta da un concetto definito, ed a questo ci si uniformi.

Nelle nostre sventure non ci troviamo senza conforto. Anche oggi il ministro della guerra riparlò alto delle virtù militari palesate, e nelle sue parole vibrò il sentimento del paese tutto. (Bravo — Vive approvazioni).

Le nostre relazioni internazionali dopo gli avvenuti disastri ci procurarono confortevoli parole da Stati amici od alleati e valsero ad appianare dissensi nati in Africa fra due Stati dei quali l'uno ci è alleato, l'altro amico. (Benissimo, vivo e generali approvazioni).

BLANC. Riservatezza gl'impone silenzio circa le accuse formulate dal Governo contro la passata Amministrazione.

Si vedrà che gli agenti di essa furono previdenti, informati, e maturamente studiosi del problema coloniale.

Può darsi manchi al paese la convinzione dell'utilità dell'impresa e allora meglio un abbandono che un contegno dubbioso, con concetti inadeguati che ci sembra ci facciano stare in Africa per non saperne uscire.

L'alleanza inglese è fatto ormai dichiarato e le stesse aperture di pace, le previsioni dello sgombro di Cassala, furono l'occasione pubblica e definitiva di quell'alleanza che si fonda su una effettiva e pratica comunanza di interessi difensivi che si estende alla nostra penisola specie come potenza mediterranea.

In mezzo alle avversità l'Italia divenne efficace legame tra la triplice e l'Inghilterra. (Benissimo).

Parlò solo per debito di giustizia verso i suoi collaboratori degli anni passati.

CANNIZZARO farà una breve e modesta dichiarazione.

Non si occupa della relazione, ma si limita ad accogliere con plauso la conclusione della relazione stessa, che consiglia di dare voto favorevole, nella considerazione che la direzione politica è in mani sicure.

Esprime il vivo desiderio che si eviti di uscire dalla presente situazione col prestigio militare scemato. Il nome del ministro della guerra, quello del presidente del Consiglio lo assicurano contro qualsiasi pericolo di questa natura.

Si associa anche al plauso che la relazione fa al ministro

della guerra, che rettificò con parole eloquenti, i falsi apprezzamenti diffusi sui risultati della battaglia di Adua, dietro relazione infelicemente redatta.

Non crede però che l'Italia debba accontentarsi degli eroici sagrifici, e sollecita il giorno nel cui sarà conquistata la palma della vittoria. (Bene).

BOCCA chiede qualche spiegazione al ministro della guerra, sul modo col quale intende di organizzare le truppe d'Africa, organizzazione che mostra dover essere corretta grandemente.

Chiede più particolarmente, se sarà modificato il sistema seguito dal ministro della guerra precedente circa alle assegnazioni.

L'oratore critica il metodo seguito nella formazione dei reparti e suggerisce un sistema che meglio risponderebbe ai bisogni della situazione.

GADDA, desiderava qualche schiarimento dal ministro del Tesoro, ma poichè tali schiarimenti li ha già dati ampiamente, lo ringrazia.

CAETANI, ministro degli affari esteri, risponde al senatore Blanc.

Le idee dell'attuale Gabinetto sono queste: di tutto il possesso egiziano di cui così importante parte si perdè a causa dei Madhisti uno solo fu abbandonato dagli Anglo-egiziani ed è Massaua.

Quanto a Cassala la sua posizione è retta dal protocollo dell'aprile 1891 tuttora vigente.

I diritti del Governo egiziano rimasero *sospesi* non furono *rinunziati*. Vi fu un abbandono di fatto, non di diritto. E se la spedizione a Dongola mira a riconquistare il Sudan, quando ciò avvenga, diritto e fatto coincideranno e Cassala, se la vorrà l'Inghilterra, dovremo restituirla. (Movimento).

Non dirà se l'occuparla noi fu bene o male: ma per ragioni militari l'abbandono non fu escluso nè da noi nè dal precedente Gabinetto.

È lieto delle dichiarazioni dell'onor. Blanc sull'alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra fondata su vera simpatia di popoli, ma è un'alleanza di sentimento (Benissimo).

Il programma africano attuale non s'ispira al concetto di restare per non saper come andarcene. È un giudizio severo. La politica attuale varrà a trarre dall'Africa quanto può dare (Benissimo).

Il Gabinetto precedente porta intera la responsabilità di tutti i disastri (Benissimo, vive e generali approvazioni).

Signori, è facile condannare e anche fucilare un generale, dopo che ha errato; ma bisogna distinguere le responsabilità. Se questo generale si è spinto molto avanti senza riflessione, è pure responsabile il Governo che gli ha concesso di farlo. (Vivissime approvazioni).

Il Governo segue una politica africana in cui è certo d'avere con sè intero il paese. (Benissimo, applausi).

È sicuro che gli agenti che coadiuvarono il senatore Blanc coadiuveranno lui pure pel bene della patria e del Re. (Approvazioni e vivi applausi).

SARACCO. L'onorevole ministro degli affari esteri ha pronunciato poche parole, ma molto severe, verso l'indirizzo seguito dalla passata Amministrazione. Ma il momento di rispondere sarebbe ora mal scelto.

L'onorevole Caetani disse che il Baratieri non andò in Abissinia senz'ordine del Governo.

Prega il ministro a comunicare i documenti ufficiali da cui risultino quegli ordini. (Bene).

Invece il Consiglio dei ministri, fin da quando chiese i venti milioni, inibì al generale Baratieri l'avanzarsi. (Interruzioni vivaci).

SARACCO. Legge un dispaccio del generale Baratieri del 18 dicembre (Interruzioni). Baratieri chiedeva rinforzi per operazioni a fondo.

Allora il Consiglio dei ministri gli telegrafava che il Governo non voleva una politica di espansione.

Voci. Troppo tardi.

SARACCO. Perchè troppo tardi? Il Governo rispose il giorno stesso: e nessun ordine fu dato per la guerra a fondo (Rumori).

Ciò che avvenne è dolorosissimo e la responsabilità politica spetta al Governo passato ed è un suo dovere.

Si augura una inchiesta seria che accerti se colpa vi fu nelle deliberazioni collettive (Rumori).

Solo per queste l'onte Governo è responsabile.

Prega ancora il Ministero a produrre i documenti che provino i suoi asserti.

Gli duole il giudizio del Ministero se non appoggiato a documenti (Bene).

Lo giudichi il Senato: l'oratore non si sente colpevole. Una disgrazia ci ha colpiti; se una vittoria avesse sorriso, il Governo attuale non sarebbe al suo posto (Rumori; approvazioni).

PRESIDENTE. È costante tradizione del Senato di ascoltare ca'mo ogni oratore: non si abbandoni questa calma in un momento solenne (Benissimo).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. L'onorevole ministro degli esteri non avrebbe dette le parole che ha pronunciate e di cui accetta intera la responsabilità, se l'onorevole Blanc non avesse rivolta alla presente Amministrazione acerba censura, dimenticando la responsabilità che pesa sopra di lui.

Non è giunto il momento di discutere le responsabilità, ma, attaccati, abbiamo il diritto di difenderci.

Il ministro Blanc disse di aver dato pieni poteri a Baratieri e questo basta a condannarlo.

Voci. Disse Baldissera.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Non è con qualche telegramma isolato che si rifà la storia; e poi al Ministero mancano molti, troppi telegrammi, per esempio, tutti quelli relativi a Makallè.

Il Governo precedente non può respingere la responsabilità di aver occupato il Tigrè, Adua, Axum; di aver provveduto senza preparazione, di aver ignorate le vere condizioni dell'Etiopia (Benissimo). Questa è la verità che il telegramma *a* o *b* non distruggono.

Fu il Ministero passato che volle la guerra di conquista e fece invano versare il sangue italiano (Bene, bravo).

Infatti, onorevole Saracco, ella ha letto un telegramma del 18 dicembre, ma allora il male era compiuto. Era già venuto il momento di concentrare la difesa all'Asmara e non ad Adigrat.

Il senatore Blanc rimproverò al Governo la viltà, e il non saper nulla, mentre egli bene sa che il Governo passato nulla sapeva perchè delegò i suoi poteri. (Benissimo, applausi).

BLANC. Dichiara che è stato mal compreso e se fosse stato ben compreso, le parole del ministro degli affari esteri e del presidente del Consiglio, sarebbero state completamente superflue.

Chiarisce le sue parole sulla situazione quale si presenta in Africa e l'indirizzo della pubblica opinione.

Del resto egli dice che il passato Gabinetto conferì i pieni poteri al generale Baldissera, e non già al generale Baratieri, come pare abbia capito il presidente del Consiglio.

SARACCO. Non desiderava partecipare alla discussione: vi fu tratto dalle dichiarazioni del ministro Caetani. Per discutere occorrerebbero i documenti.

DI RUDINÌ. Quando li troveremo.

SARACCO. Solo coi documenti si potrà con serenità degna discutere.

L'onorevole Di Rudinì dimentica che la Camera diede voto favorevole ad un ordine del giorno Di Rudinì approvante la politica africana del Governo. (Bene).

Il Governo dopo d'allora impartì gli ordini a Baratieri dei quali parlò.

Baratieri, venuto in Italia, si recò dal ministro Saracco, a cui dichiarava di chiedere soli tre milioni di più all'anno per mantenere sotto le armi qualche battaglione di più. I tre milioni si

potevano poi ridurre a due. Dopo Amba Alagi, fulmine improvviso... (Rumori, interruzioni).

PRESIDENTE. Esorta il Senato a serbare la calma e ad ascoltare le difese, come sono state ascoltate le accuse.

Lo sollecita tanto più a conservare questa calma e questa imparzialità, in ragione anche delle alte funzioni che dallo Statuto potrebbe essere chiamato a disimpegnare (Benissimo).

SARACCO. E ben vengano queste alte funzioni!

Il Governo ignorava quello che doveva sapere (Oh, oh!), perchè fu male servito. Dalle informazioni inesatte vennero gli errori del Governo: il Baratieri voleva battere gli Scioani. Non il Governo lo spinse, non il Governo spinse l'esercito al massacro.

Crede che il ministro Caetani sia stato ben più grave provocatore che non il senatore Blanc.

Se vi sono documenti sottratti, il Governo proceda, e pel resto dica la verità, non politica, ma onesta (Benissimo).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Non sa in che consista la provocazione del ministro degli affari esteri, se non in questo che il ministro degli affari esteri attaccato dall'onorevole senatore Blanc, ha creduto di dover rispondere, ricordando le responsabilità che posano sul precedente Gabinetto.

SARACCO (con forza). Disse che il Governo spinse Baratieri in Abissinia.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Risponderà anche a ciò; ma ripete che mancano documenti che devono esistere e senza i quali non può pubblicarsi il *Libro verde* rispondente alla storia.

Mancano i documenti sulla resa di Makallè: e quelli ch'erano in Africa si perdettero ad Adua ove cadde pure il colonnello Galliano.

Se i documenti mancano, non furono sottratti dagli impiegati del Ministero. (Impressione).

L'ordine del giorno Di Rudinì alla Camera sulla politica africana crede l'on. Saracco fosse di plauso al Governo?

SARACCO. Il Governo almeno lo accettò.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Lo accettò per non poterne fare a meno: era un ordine del giorno di cortese, ma precisa ammonizione. Non crede responsabile l'on. Saracco che forse ignorava molte cose.

Ma non si può ignorare da un Governo che l'Abissinia è una forte potenza militare, che ha ottantamila fucili contro i quali il mandar pochi soldati è mandarli al macello.

Non creda l'onorevole Saracco che l'attuale presidente del Consiglio abbia mai approvato la politica africana del cessato Governo.

FERRARIS. È la terza volta che il Senato si occupa della questione africana. Rende giustizia all'onorevole Saracco, come uomo, per le sue qualità; gli potrebbe rendere giustizia anche in altra sede, ma certo egli non può declinare la sua parte di politica responsabilità, negli atti del precedente Ministero.

Ricorda i precedenti parlamentari della questione e come in Senato i ministri degli esteri e della guerra assunsero la responsabilità dei fatti che avevano condotto ad Amba Alagi. Fino d'allora egli disse di riservarsi il suo sindacato sulla politica africana.

L'oratore spiega la dottrina costituzionale che sancisce la completa solidarietà di tutti i ministri, nelle risoluzioni che si prendono.

Ricorda la discussione del Senato del 21 dicembre 1895 e le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro in quella occasione.

Certo della responsabilità non si può discutere perchè anche oggi mancano i documenti.

Il cessato Gabinetto per due anni e tre mesi fu al potere; ebbene per due anni fu chiuso il Parlamento.

Le dichiarazioni del Governo attuale ci rassicurano e a questo concetto si ispira l'ordine del giorno proposto dall'oratore e dal senatore Paternostro.

RICOTTI, ministro della guerra. Ringrazia i senatori che parlarono con ammirazione del contegno valoroso dell'esercito, e ringrazia il relatore e l'onorevole Lampertico che ricordarono gentilmente le dichiarazioni fatte dall'oratore alla Camera.

Dice che il modo con cui si costituiscono le unità tattiche per l'Africa, non sarebbe quello seguito dal precedente ministro. Ma non giudica il fatto del suo predecessore.

Per l'avvenire non crede che per un certo tempo occorrano altri invii: già 4 battaglioni e 3 batterie sono pronti: per rinforzi ulteriori dovrebbero rinforzarsi i battaglioni già esistenti e, infine, per nuovi invii d'unità, spedirebbe unità già formate.

In Africa l'onore della bandiera non fu compromesso e non crede che in Europa la pace che ora facessimo ci scemerebbe il prestigio.

Una pace onorevole e che lascia integro il prestigio militare e non lede i nostri interessi, non dobbiamo respingerla.

La grande guerra che fu combattuta, non fu preparata; e il torto del Governo risale a prima di Amba Alagi; ci si espose con sei battaglioni indigeni a una grande guerra.

Se Baratieri non chiedeva rinforzi, vuol dire che era incapace, e il Governo peccò a non richiamarlo (Benissimo).

Noi, secondo il senatore Cambray Digny, dovremo fare la guerra a ogni costo.

CAMBRAY DIGNY. No, no.

RICOTTI, ministro della guerra. Non può credere si debba fare una guerra a fondo: mandar in Africa moltissimi uomini e milioni parecchi ci indebolisce.

Certo la pace non si farà se non salvando l'onore e l'interesse della Colonia (Benissimo).

CAMBRAY DIGNY. Ieri non disse che la vittoria era necessaria per la pace: disse che una pace dopo la sconfitta, non dettata da noi, sarebbe poco onorevole.

Non disse mai che occorreva far la guerra a ogni costo; ma che una posizione militare sicura ci permetterà di ottenere una pace onorevole.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Allora siamo d'accordo.

CAMBRAY DIGNY. Se vedrà che il Governo si pone in grado di dettare i patti della pace, lo approverà pienamente. E spera che abbiamo in Africa truppe sufficienti.

SARACCO per fatto personale deve riprendere la parola.

L'oratore vuole essere giudicato: non accetta pietà (Bene).

Quanto alla impreparazione avverte che se gl'intendimenti del Governo eran contrari alla espansione, non poteva evidentemente esser preparato a ciò che non voleva fare.

Se dai documenti ufficiali non risultano nel Governo intenti di conquista e di espansione, non si può regalare pietà a chi chiede verità e giustizia.

Dopo Amba Alagi non si credette di ritirarsi all'Asmara, si decise per Adigrat per concetti locali che il Governo non poteva impedire: certo fu un errore, ma il Governo non ne ha colpa.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Fu un errore politico.

SARACCO. Il Governo sarà, perchè non si vinse, responsabile politicamente, non moralmente: egli è contento di sedere al suo banco di senatore, come gli uomini del Governo sono contenti del loro posto (Si ride). Deciderà il paese; ma si cessi da inutili recriminazioni (Rumori).

Ripete che da parte del Governo non vi fu impreparazione.

CAETANI, ministro degli esteri. L'on. Saracco lo chiamò provocatore, una prima volta, per quanto le sue parole non gliene dessero occasione. Egli voleva prender la parola per fatto personale, ma il presidente del Consiglio ne lo trattenne.

Ma poichè di provocazione il senatore Saracco parlò una seconda volta, egli è costretto a rispondere.

L'onorevole Saracco disse che non vi è alcun atto del precedente Ministero che autorizzasse il generale Baratieri ad occupare il Tigrè ed a spingersi molto avanti nella occupazione.

Non sa se questo atto esista, ma anche se non esiste, la re-

sponsabilità del Ministero non è minore (Bene). Se fosse stato nell'onorevole Saracco non avrebbe certo ricorso a questa giustificazione.

SARACCO. Non cerco scuse.

VITELLESCHI dubita dell'opportunità della seguita discussione, prima perchè mancano i documenti, poi perchè ora dobbiamo avere una cura maggiore di quella di palleggiarci le responsabilità. Le passioni interne non giovano a trovare i rimedi.

Attendeva dal Governo un cenno sulla distinzione fra la questione Abissina e il nostro permanere sul Nilo superiore. Attendeva pure un cenno alle accentuate parole pronunziatesi alla Camera inglese, parole che possono preludere a vantaggi compensatori delle dolorose perdite fatte.

Dovremmo mostrare di aver compreso il senso delle dimostrazioni avute dall'Inghilterra e dalla Germania.

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno Ferraris-Paternostro così concepito:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, convinto che esso sarà per regolare la sua politica di fronte alle presenti difficoltà della colonia Eritrea in modo da riuscire ad una soluzione conforme alla dignità ed agli interessi della nazione, passa alla discussione degli articoli.

« Ferraris.
« Paternostro ».

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. (Attenzione). Comincia col dichiarare che accetta l'ordine del giorno proposto dai senatori Ferraris e Paternostro.

Se dovesse rispondere ai diversi oratori la discussione si prolungherebbe di troppo, ciò che non è opportuno.

Si limiterà adunque a brevi dichiarazioni: tanto più che gli incidenti che si svolsero dinanzi al Senato ed ai quali parteciparono i senatori Blanc e Saracco e il ministro degli affari esteri abbreviano il suo compito.

Dichiara innanzitutto che non farà nulla di tuttociò che è stato rimproverato al precedente Ministero.

Il senatore Rossi, spigolando nelle gazzette indipendenti, deplorò il silenzio del Governo, rispetto alle dichiarazioni fatte dall'Inghilterra.

Le relazioni fra i due paesi, sono di amicizia tradizionale, quasi affettuosa; è amicizia di popoli, cosicchè è strano che il senatore Blanc rivendicasse a sè l'onore di un'alleanza.

Il vero è che quei rapporti erano tali, che neppure si potevano migliorare.

La nostra posizione a Cassala ci pone in rapporto ancor più intimo coll'Inghilterra. Constatiamo questo col più vivo compiacimento: che valgono le parole di fronte a tale fatto?

Il progetto in discussione avrebbe potuto combattersi da chi voleva la pace ad ogni costo, ma non da chi vuole che la guerra continui perchè a tale scopo è diretta la legge.

Ma noi non possiamo voler la guerra per la guerra; della rivincita non si può far un programma.

Il Governo disse chiaro i suoi intenti: mantener l'Eritrea in una posizione militare forte, rinunziando a qualunque velleità di conquista, anche sul Tigrè, non includer la clausola del protettorato in un eventuale trattato futuro.

Il protettorato sull'Abissinia fu una semplice aspirazione di un Ministero d'Italia; ma il protettorato mai fu esercitato; così, non esigendolo, non rinunziamo a nulla.

Con questi precisi intenti, il Governo proseguirà la guerra se non potrà concludere una pace degna d'Italia, ma non abbiamo fretta; aspettiamo perseverando in un pensiero savio, in un programma utile agl'interessi reali d'Italia.

Non sa se la nazione d'Italia sia giovane o vecchia: a ogni nazione giova il prestigio; ma il prestigio delle armi dev'essere associato a quello delle istituzioni, mantenendo il paese in un indirizzo sano e serio. (Bravo, benissimo).

BRIOSCHI, relatore. Dice che la posizione del relatore è sempre difficile per il momento in cui è chiamato a parlare (Si ride).

La discussione ha preso un vasto campo, ed egli non la seguirà. Egli voleva concludere esprimendo la fiducia nell'indirizzo del Governo e invitando il Senato a condividerla.

Ma poichè due senatori, gli onorevoli Ferraris e Paternostro, presentarono un ordine del giorno in questo senso, è naturale che il relatore lasci ad essi di provocare molto più autorevolmente questa manifestazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Pone ai voti l'ordine del giorno Ferraris-Paternostro, accettato dal presidente del Consiglio.

Dopo prova e controprova è approvato.

Gli articoli 1 e 2 del progetto sono approvati.

SPROVIERI parla sull'art. 3.

Ha chiesto la parola per motivare il suo voto a questo progetto di legge. Come è stato ed è coerente alle sue cose, dichiara che voterà i crediti chiesti per l'Africa, come sempre li ha votati dopo l'avvenimento di Dogali ove era impegnato l'onore nazionale.

Finisce questa dichiarazione con il detto di Schiller: « Indegno è quel popolo che non arrischia ogni cosa pel suo onore. »

Possano queste parole trovare un'eco nel cuore degli italiani (Bene).

L'art. 3 è approvato.

BRIOSCHI, relatore. Riferisce su di una petizione, n. 37, del Municipio di Verona.

PRESIDENTE. La dichiara esaurita.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione del progetto di legge testè approvato per articoli.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Ne proclama quindi il risultato:

Votanti	115
Favorevoli	109
Contrari.	6

(Il Senato approva).

La seduta è tolta ore 19.

DIARIO ESTERO

È noto che l'Imperatrice ex-Reggente della China (ella fu coreggente dal 1861 al 1881 e sola Reggente dal 1881 al 1889) esercitò sempre sull'animo dell'Imperatore Kuang-Su, suo nipote e figlio adottivo, un influenza considerevole e che essa continua ad essere un fattore politico molto attivo, il capo di un potente partito di cui è luogotenente Li-Hung-Chang, Vicerè del Petkili e negoziatore della pace col Giappone. Durante la guerra il potere dell'Imperatrice sembrava declinare e per poco esso non fu vittima degli intrighi orditi contro di lei. Ma, il giovane imperatore non tardò a restituire tutta la sua fiducia alla sua prima consigliera, esso ha pubblicato testè un decreto col quale ripudia ogni solidarietà coi nemici dell'Imperatrice e ne stigmatizza la condotta. Ecco i passi più caratteristici di questo documento che fu pubblicato nella *Gazzetta di Pekino*.

« Noi abbiamo conservato sempre un rispettoso sentimento di gratitudine per le cure e la sollecitudine di cui l'Imperatrice vedova ha circondato, giorno e notte, la nostra infanzia ed abbiamo cercato di ripagarnela obbedendole in ogni cosa. Noi abbiamo pure verso di lei un gran debito di riconoscenza per gl'immensi benefizi che ci hanno procurato i suoi consigli in pace ed in guerra, come nei piccoli atti della

vita quotidiana. Ella è stata in tutto e sempre intenta ad impedire che la nostra inesperienza ci induca in errore. Tutto ciò è noto ai funzionari. Si imaginino adunque i sentimenti che noi abbiamo provato in parecchie delle udienze sentendo degli uomini volgari, senza riserva e senza criterio, pronunciare delle parole ed esprimere dei sentimenti diretti a diminuire la nostra gratitudine figliale e il nostro rispetto per Sua Maestà Imperiale ».

Questi uomini volgari a cui si allude nel decreto sarebbero i Vicepresidenti Wang e Chang che usavano, durante la guerra, un linguaggio ingiurioso riguardo all'Imperatrice allo scopo di provocare una rottura tra lei e l'Imperatore. Questi dichiara nel decreto che li avrebbe destituiti allora, ma che il paese attraversava una crisi, che l'Imperatrice era ammalata e che per ciò contenne la sua collera. Oggi è venuto il momento di far conoscere il suo imperiale desiderio che è quello che i ministri ed altri mettano più discernimento nel loro linguaggio ed evitino il pericolo di insultare l'Imperatrice vedova.

Wang e Chang sono quindi esclusi per sempre dal servizio pubblico « punizione leggera, dice il decreto, atteso la grandezza dell'offesa. » Nello stesso tempo fu significato alla Corte ed ai ministri che, in avvenire, chiunque tenterà di distogliere l'Imperatore dai suoi doveri verso l'Imperatrice, sarà punito con estremo rigore.

***

Si rileva dai giornali austriaci che nelle loro ultime conferenze i ministri dell'Austria e dell'Ungheria si sono messi pienamente d'accordo su tutte le questioni relative alla rinnovazione del Compromesso fra le due parti della monarchia: questione della Banca, della Lega doganale e commerciale, ecc., non però in quella delle quote che resta riservata alle rispettive Commissioni nominate, a questo oggetto, dal *Reichrath* austriaco e dal Parlamento ungherese. È questa questione la più difficile e la sola che potrebbe impedire un' intelligenza tra le due parti. Però essa non appassiona, come in passato, l'opinione pubblica in Austria ed in Ungheria. Non è impossibile che l'Ungheria consenta ad aumentare il suo contributo alle spese comuni, visto il miglioramento verificatosi nelle sue condizioni economiche.

E supposto pure che le Commissioni delle quote non riescissero a prendere risoluzioni conformi ed il Compromesso si trovasse in pericolo, rimarrebbe sempre l' intervento del Sovrano che è decisivo.

A questo proposito telegrafano da Budapest alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

« Il presidente della Commissione ungherese incaricata di stabilire il contributo alle spese comuni, Kolomann Szell, convocherà nei prossimi giorni i membri della Commissione ad una seduta nella quale verranno risolte alcune questioni di forma. La Commissione entrerà nel vero merito della discussione, solo dopo che i deliberati della Commissione austriaca saranno resi di pubblica ragione.

« Si afferma in questi circoli politici che il governo ungherese non ha fatto alcuna dichiarazione; nè ha preso disposizioni che possano giustificare l'opinione ch'esso sia disposto a dare il proprio consenso ad un aumento dei contributi dell'Ungheria alle spese comuni.

« Il governo ungherese in proposito tiene fermo al principio che la fissazione dei contributi di ogni singolo Stato alle spese comuni sia di competenza dei due Parlamenti, e rispettivamente dalle due Commissioni incaricate di stabilire le quote ».

***

Un telegramma da Washington annunzia che il Senatore Mills ha proposto una nuova risoluzione comune estremamente violenta relativamente a Cuba. Esso invita il Presidente a domandare alla Spagna di accordare all'Isola di Cuba la sua autonomia locale autorizzandolo, in caso di rifiuto, di impadronirsi di Cuba con l'aiuto delle truppe di terra e di mare e di tenere occupata l'isola fino a che i suoi abitanti avranno potuto stabilire l'autonomia locale.

Questa risoluzione è stata trasmessa, su proposta del Senatore Sherman, alla Commissione interparlamentare degli affari esteri.

Notizie dagli Stati Uniti dicono che la violenza stessa di questa risoluzione accentuerà la reazione che si manifesta diggià al Senato contro le simpatie per Cuba.

***

Si telegrafa da Yokohama, 23 marzo, all'*Agenzia Havas* che gli insorti della Corea hanno attaccato i giapponesi presso Fusan, ma che sono stati respinti dopo un combattimento accanito.

Parecchi giapponesi sono stati assassinati in diversi punti della Corea. Il Giappone vi ha inviato dei legni da guerra.

Il Re è sempre rifugiato nel palazzo della Legazione russa.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Gli Imperiali di Germania a Napoli:

Il *yacht Hohenzollern*, con a bordo le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania coi due figli maggiori, arrivò, scortato dall' incrociatore *Kaiserin Augusta*, ed entrò nel porto militare alle ore 17.20.

Quivi erano ad attenderlo S. E. l'Ambasciatore De Bülow, il Console di Germania e varî ammiragli italiani in grande uniforme.

L'incrociatore *Kaiserin Augusta* si fermò nella rada e scambiò col porto le salve d'uso.

Le navi ancorate in porto issarono la gran gala di bandiere.

Molta folla assisteva dalla marina all'arrivo del *yacht Hohenzollern*.

Le LL. MM. coi figli pranzarono e pernottarono a bordo del *yacht Hohenzollern*.

L'Imperatore ricevette l'Ambasciatore ed il Console di Germania e l'ammiraglio Corsi.

S. A. I. il Principe Enrico di Prussia, alle ore 18, arrivò da Posilipo, e, salito a bordo dell'*Hohenzollern*, fece visita all' Imperatore ed all' Imperatrice.

Stamane, alle ore 9 ant. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, coi loro figli e seguito, sono partiti in otto carrozze per fare un'escursione al Vesuvio.

Dall'Eritrea. — L'*Agenzia Stefani* ha da Massaua 24:

« La situazione verso Sud è immutata.

Il Governatore è partito, ieri, dall'Asmara per recarsi ad ispezionare l'Okulè-Kusai.

Da Cassala si segnalano verso Nord-Est nuclei di cavalleria e fanteria di Dervisci in direzione di Sabderat.

Il colonnello Stevani è giunto, iermattina, a Biscia. »

E colla data del 25:

« La situazione verso il Sud è sempre stazionaria.

Il colonnello Stevani è giunto ad El Adal, ove sosterà per riunire le truppe, di cui dispone.

Esso telegrafa che la comunicazione ottica tra Sabderat e Cassala è interrotta da ieri sera a causa della nebbia.

Stamane si udirono da Sabderat parecchi colpi di cannone probabilmente diretti da Cassala contro pattuglie di Dervisci. »

Congresso dei giornalisti italiani. — Il secondo Congresso dei giornalisti italiani si inaugurerà in Roma il 21 aprile prossimo. Le adesioni al Congresso devonsi inviare al signor Ottorino Raimondi, segretario del Comitato ordinatore del Congresso, presso l'Associazione della stampa, Roma.

I feriti rimpatriati. — Dai giornali di Napoli rileviamo che col piroscafo *Sumatra*, giunto l'altro ieri notte in quel porto rimpatriarono 21 ufficiali di cui 12 feriti; di questi, 5 vennero ricoverati nell'Ospedale della Trinità e 16 ritornarono ai rispettivi paesi, 185 uomini di truppa di cui 111 feriti - 11 gravi - e 74 ammalati ordinari o convalescenti.

I nove decimi dei feriti lo sono al braccio, alle spalle e alle gambe.

Molta folla di popolo fa ressa innanzi l'ospedale per visitare i feriti e gli ammalati.

Essi ieri vennero visitati da S. E. il Cardinal Sanfelice, dagli ufficiali generali, dal comandante il presidio, dal Prefetto senatore Municchi e dal Regio Commissario Civico onorevole commendatore Serena.

Ieri, nel pomeriggio, con gentile pensiero, si recò a visitare i feriti anche S. A. I. il principe Enrico di Prussia, il quale s'intrattenne più di un'ora accanto ai loro letti ed ebbe per tutti amorevoli parole.

Altri prigionieri in Africa. — Al deposito d'Africa in Napoli fu inviato il seguente telegramma da S. E. il Ministro della guerra:

« *Comandante deposito Colonia Eritrea*

« Napoli.

« Partecipi per telegrafo alle singole famiglie che da recente dispaccio risultano prigionieri presso Negus i seguenti ufficiali:

« Fanteria: capitano Castellazzi Federico 3° battaglione indigeni, capitano Tola Vincenzo 3ª compagnia milizia mobile, tenenti Riguzzi Alfonso 8° battaglione indigeni, Spreafico Ferdinando 3° indigeni, Lori Annibale 8° indigeni, Pini Cesare 8° indigeni (ferito grave), Vece Eugenio 8 fanteria, Beato Alberto 7° fanteria, Camera Giuseppe 8° fanteria.

« Artiglieria: tenenti Baldi Francesco 2ª batteria montagna, Caruso Cosimo 1ª montagna, Moltedo Guido parco munizioni, Cordella Ernesto 3ª batteria montagna, sergente fanteria Grassi dell'8° battaglione.

« *Ministro:* RICOTTI. »

Partenze per l'Africa. — Ieri sera con il piroscafo postale *Domenico Balduino*, della N. G. I., partirono per Massaua i generali Del Mayno, Mazza e Bisesti; i colonnelli Cortese e Corticelli; i tenenti colonnelli Arimondi e Radicati, e 40 altri ufficiali inferiori, medici e veterinari.

Marina militare. — Ieri giunse a Palermo la Squadra attiva composta delle corazzate *Sardegna*, con a bordo il comandante in capo viceammiraglio Canevaro, *Morosini*, col controammiraglio Gualterio, e *Andrea Doria;* degli incrociatori *Urania* e *Vesuvio* e di dodici torpediniere.

Si attendeva il *Bausan*.

Marina mercantile. — Stamane il piroscafo *Montebello*, della N. G. I, è partito da Porto-Said per Napoli. Ieri il piroscafo *Rosario*, della linea La Veloce, passò per San Vincenzo e proseguì per Genova.

Terremoti. — Verso le ore 5 ed un quarto vi fu ieri una scossa di terremoto avvertita quasi generalmente ad Oppido Mamertina, Reggio Calabria e Messina; in questa ultima città la scossa fu breve ma sensibile ed in senso ondulatorio.

Beneficenza. — A Pisa giorni or sono morì una ricca signora piemontese colà dimorante, la signora Barberis. La benefica donna nel suo testamento ha lasciato 50,000 lire all'Arciconfraternita della Misericordia, 50,000 alla Pia casa di Misericordia, 50,000 all'Ospizio degli Orfani e 50,000 alla Pia Casa di Mendicità.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Nazionale — *Chatterton*, ore 21.
Costanzi — *Il signor Alfonso*, ore 21.
Valle — *Santarellina*, ore 21.
Quirino — *Compagnia equestre*, ore 18 e 21.
Manzoni — *La Vergine Bianca*, ore 18 e 21.
Cinematografo (*La fotografia animata*). *Via del Mortaro 17* (*dalle ore 14 alle 22*) *Ingresso cent. 50.*
Panorama Nazionale (via Mortaro, 17) — *Le Rive del Reno.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MESSICO, 25. — È arrivato Mons. Averardi, che viene a compiere la sua missione straordinaria di Visitatore Apostolico.

PIETROBURGO, 25. — L'Agente diplomatico russo a Sofia, Tcharykow, è partito per la sua residenza.

LONDRA, 25. — Un reggimento lascierà Malta per recarsi in Egitto.

Il *Times* ha dal Cairo che gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito di occupazione sono stati posti a disposizione del Sirdar o Capo dello Stato maggiore, generale Kitchener, per formare i quadri di due battaglioni di riserva.

Lo *Standard* ha dal Cairo che si spera di attrarre i Dervisci e sconfiggerli presso Suedah.

MADRID, 25. — Il Comandante in capo dell'isola di Cuba, generale Weyler, telegrafa dall'Avana, annunziando altri sei scontri cogli insorti. Questi ebbero 21 morti.

Il colonnello Martin s'impadronì in Santo Spirito di tutti i documenti appartenenti al Governo degli insorti.

BRINDISI, 25. — Proveniente da Pietroburgo, è giunto il Granduca di Russia Giorgio Michaelvitch e prosegue per Atene a bordo della cannoniera *Groziatschy*.

FIRENZE, 25. — È arrivato il sig. Antonio Ennes, Commissario reale per l'Africa portoghese, latore di documenti per l'on. senatore Vigliani, arbitro nella vertenza tra l'Inghilterra ed il Portogallo, circa la frontiera del Manicaland.

LONDRA, 25. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: « Corre voce che la Porta abbia chiesto alla Francia e alla Russia il loro intervento per procurare la regolarizzazione della situazione in Egitto.

« Inoltre la Porta avrebbe domandato alla Germania d'interporre i suoi buoni uffici allo stesso scopo ed avrebbe pure ordinato al suo Ambasciatore a Londra di fare pratiche presso Lord Salisbury. »

PARIGI, 25. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione generale sul progetto d'imposta progressiva sulla rendita.

Il relatore della Commissione generale del bilancio, Delombre, riprende il discorso interrotto ieri e critica vivamente il progetto del Governo. *(Applausi al Centro e sopra alcuni banchi della Sinistra. — Frequenti interruzioni all'Estrema Sinistra).*

Il discorso del relatore Delombre provoca vivi incidenti.

PARIGI, 25. — Il processo per l'affare Arton al Tribunale correzionale è terminato.

L'ex-agente di polizia Dupas e l'avvocato Royère sono stati assolti.

PARIGI, 25. — Il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo pei ricatti a danno di Lebaudy.

Gli imputati Ulrico Civry e Cesti sono stati condannati a tredici mesi di carcere e 500 franchi di ammenda.

Giuseppe Civry, Saint Cère, Chiarisolo, Des Perrières e Labruyère sono stati assolti.

Camera dei Deputati. — (Continuazione). Il Ministro delle finanze, Doumer, critica la tattica della Commissione, che attribuisce in parte ad opposizione politica. Difende lungamente il principio, a cui è informato il progetto del Governo, che tende a sostituire le tasse sulle porte e sulle finestre, la tassa personale a quella mobiliare con una imposta generale progressiva sulla rendita. Questa riforma fu sempre iscritta nel programma del partito repubblicano e reclamata da Gambetta.

Doumer protesta contro i repubblicani, i quali credono che la forza principale della Repubblica sia la reazione. *(Frequenti interruzioni da una parte del Centro. — Applausi dall'altra parte del Centro e da tutte le Sinistre).*

Doumer, in nome del Governo, dichiara di rinunziare al sistema della denunzia dei redditi imponibili, se si accettano le commissioni di ripartizione.

La seduta viene sospesa.

Ripresa la seduta, il Ministro Doumer giustifica le disposizioni essenziali del progetto e dichiara di mantenerle. Dice che accetterà modificazioni sulle disposizioni secondarie e confuta la maggior parte delle critiche esposte dagli oratori.

Conclude dichiarando, in nome del Governo, di porre sull'approvazione del progetto la questione di fiducia.

Il discorso del Ministro Doumer è salutato da una triplice salva di applausi prolungati. Molti deputati di Sinistra vanno a felicitarsi coll'oratore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta.

SOFIA, 26 — Il Principe Ferdinando è partito per Costantinopoli, accompagnato dai Ministri Stoiloff e Petroff e dal Commissario ottomano a Sofia, Nebi Ney.

BRUXELLES, 26 — Il Principe Leopoldo e la Principessa Clementina partono, oggi, per l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 26 — Il nuovo Ambasciatore ottomano presso S. M. il Re d'Italia, Rechid Bey, è partito per Roma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 25 marzo 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì 761.0
Umidità relativa a mezzodì 55
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.
Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . . . Massimo 19.°0. Minimo 7.°8.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 25 marzo 1896.

In Europa pressione sempre bassa al Nord, Bodo 743; relativamente elevata all'Est; Mosca, Costantinopoli 761; Lisbona 763.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito di circa 4 mm. in Sardegna e sul versante meridionale tirrenico, di 2 a 3 mm. altrove; diverse nebbie sul continente.

Stamani: cielo sereno alto versante adriatico, coperto e nuvoloso altrove: venti vari deboli o moderati.

Barometro 757 Cagliari; 763 Milano, Ancona, Potenza, Tiriolo.

Mare agitato al Sud della Sardegna.

Probabilità: venti deboli varii al Nord, intorno al levante al Sud; cielo vario con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 marzo 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	19 2	10 0
Genova	coperto	calmo	18 4	12 9
Massa Carrara	sereno	calmo	24 7	8 8
Cuneo	1/2 coperto	—	18 2	8 6
Torino	1/4 coperto	—	18 7	9 7
Alessandria	1/2 coperto	—	20 2	7 3
Novara	sereno	—	20 6	9 4
Domodossola	sereno	—	20 2	6 7
Pavia	1/4 coperto	—	22 4	4 7
Milano	1/4 coperto	—	21 8	9 2
Sondrio	sereno	—	19 7	—
Bergamo	sereno	—	19 1	12 4
Brescia	sereno	—	22 2	10 7
Cremona	1/2 coperto	—	21 5	9 2
Mantova	sereno	—	21 0	11 2
Verona	sereno	—	23 0	13 0
Belluno	sereno	—	20 6	6 3
Udine	1/4 coperto	—	21 4	8 4
Treviso	1/4 coperto	—	20 7	8 5
Venezia	sereno	calmo	20 0	7 8
Padova	sereno	—	19 8	6 0
Rovigo	nebbioso	—	22 6	5 6
Piacenza	3/4 coperto	—	21 1	8 5
Parma	1/4 coperto	—	23 0	9 0
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	21 0	9 5
Modena	1/4 coperto	—	20 5	9 2
Ferrara	sereno	—	20 6	5 1
Bologna	1/4 coperto	—	19 7	8 6
Ravenna	sereno	—	23 9	6 1
Forlì	sereno	—	20 2	8 4
Pesaro	sereno	calmo	16 5	6 2
Ancona	1/4 coperto	calmo	19 9	9 6
Urbino	sereno	—	17 3	9 0
Macerata	sereno	—	19 5	11 6
Ascoli Piceno	sereno	—	12 9	9 8
Perugia	1/4 coperto	—	19 8	10 8
Camerino	sereno	—	17 7	9 2
Pisa	sereno	—	23 6	5 8
Livorno	1/4 coperto	calmo	20 0	8 8
Firenze	3/4 coperto	—	21 4	7 2
Arezzo	1/4 coperto	—	22 1	7 7
Siena	1/4 coperto	—	20 5	9 6
Grosseto	3/4 coperto	—	19 8	10 8
Roma	coperto	—	1[illegible] 5	7 8
Teramo	1/4 coperto	—	19 8	9 8
Chieti	sereno	—	16 0	7 0
Aquila	3/4 coperto	—	19 0	5 0
Agnone	sereno	—	1[illegible] 0	6 8
Foggia	1/4 coperto	—	21 2	5 0
Bari	3/4 coperto	calmo	16 2	5 0
Lecce	nebbioso	—	17 6	7 1
Caserta	3/4 coperto	—	20 8	8 3
Napoli	coperto	calmo	18 1	11 7
Benevento	coperto	—	22 6	4 6
Avellino	coperto	—	19 4	2 2
Salerno	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	15 8	4 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	11 0	4 4
Reggio Calabria	coperto	calmo	19 0	11 5
Trapani	coperto	calmo	18 9	12 8
Palermo	coperto	legg. mosso	20 4	8 4
Porto Empedocle	coperto	mosso	21 0	14 0
Cal[illegible]	—		—	8 8
Messina	coperto	legg. mosso	19 8	12 3
Catania	coperto	calmo	17 0	9 7
Siracusa	coperto	legg. mosso	16 7	11 7
Cagliari	coperto	agitato	—	8 0
Sassari	caligine	—	21 9	11 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 25 marzo 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	90,60 62½ 72½ 75		— —
1 gen. 96			RENDITA 5 % 2ª grida	90,75 80	90 78½			— —
			detta in cartelle di L. 50 a 200	90,90	— —			— —
»			detta » di L. 5 a 25	92,,	— —			— —
			detta 4½ %	99,87½	— —			— —
»			» » in cartelle di L. 3 a 45	98,75 85 90	— —			— —
			detta 4 %		— —			90 60
»			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
1 ott. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			55 50
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			101 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.).		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
1 dic. 95			» Rothschild		— —			108 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			475 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione.		— —			462 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 ott. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			333 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			498 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			655 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			502 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			751 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			110 —
1 gen. 96	500	500	» Soc. Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —	435		— —
1 ott. 95	500	500	» » Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			277 —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ott. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			853 —
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1245 —
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua.		— —	189½ 190		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			— —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali.		— —			53 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			57 —
1 gen. 96	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	192½		— — (1)
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana.		— —			307 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana.		— —			— —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			125 —
		2 0	» » Caoutchouc		— —			— —
		250	» » An. Piemontese di Elettricità.		— —			28 —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			— —
	500	50.	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 96	500		» » « Credito Italiano »		— —			545 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			87 —
»	250	125	» » - Vita		— —			217 —

(1) ex L. 8,50.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			284 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			448 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			322 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			130 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 ott. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 gen. 93	1000	1000	Az. Banca Romana		— —			— —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			50 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia.		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	109 05	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	109 67½	109 72½	109 75 72½	109 77½ 70	109 90 80	109 80
2	Londra	90 giorni	— —	27 49½	27 55	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	27 64	— —	27 68 66½	27 69 67	27 70 65	27 71
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	135 35 20	135 35 20	135 20 135	135 25

Risposta dei premi . 28 marzo — Compensazione . . . 30 marzo

Prezzi di Compensaz. 28 » — Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1896

Rendita 5 %	89 40
detta 4½ %	101 50
detta 4 %	89 50
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild	108 —
Obb. Città di Roma 4 % (1ª Emissione)	465 —
» Cred. Fond. S. Spirito	330 —
» » » B. d'It. 4 %	490 —
» » » » 4½ %	498 —
Azioni Ferr. Meridionali	645 —
» » Mediterranee	490 —
» » Sarde (Preferen.)	305 —
» Banca d'Italia	760 —
» Banco di Roma	100 —
» Soc. Ist. It. Cred. Fond.	418 —
» » Gas (Anglo Rom.)	850 —
» » Acqua Marcia	1215 —
» » Condotte d'acqua	194 —
» » Immobiliare	47 —
» » Molini Mag. Gen.	45 —
Azioni Soc. Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	200 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Piccola Borsa di Roma	125 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	25 —
» » Credito Italiano.	545 —
» Fondiaria Incendio	85 —
» » Vita	214 —
Obb. Ferroviarie 3 %	283 —
» » del Tirreno.	448 —
» Soc. Immob.	280 —
» » » 4 %	115 —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Romana	— —
» » Generale	48 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

24 marzo 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 90 292

Consolidato 3 % . . . . » 51 9375

La Commissione Sindacale

MARIO BONELLI.
LUIGI BOSIO.
ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ADOLFO ROESLER FRANZ.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAELE.